

<b>Mittente</b>	Cebà Ansaldo	<b>Destinatario</b>	Copia (Copio) Sara (Sarra)
<b>Data</b>	23/11/1619	<b>Tipo data</b>	effettiva
<b>Luogo di partenza</b>	Genova	<b>Luogo arrivo</b>	Venezia
<b>Incipit</b>	Il pensiero di Faraone fu molto diverso dal mio		
<b>Contenuto</b>	<p>Cebà esordisce con il negare la comparazione stabilita da Sara, in una sua lettera, fra l'atteggiamento assunto dal Faraone, desideroso di ridurre l'importanza del popolo ebraico, e l'atteggiamento di Ansaldo verso di lei. A tutt'altro che alla volontà di sminuirla è infatti dovuta la rarefazione delle lettere provenienti da Genova; al contrario, essa è da attribuire alla modestia di Cebà, che ritiene le sue mani adatte più a pregare per Sara che meritevoli di scrivere di lei e della sua gloria. Infine, Cebà si dichiara sempre lieto (nonostante per lui, fisicamente provato, parlare e scrivere costituiscano una fatica) di rivolgersi alla giovane veneziana, per il bene della quale continua ad auspicare la conversione alla fede in Cristo. Se Sara accettasse l'ipotesi dell'abiura, Cebà si sentirebbe più appagato che dall'aver ricevuto innumerevoli sue epistole.</p>		
<b>Fonte</b>	Lettere d'Ansaldo Cebà scritte a Sarra Copia e dedicate a Marc'Antonio Doria. In Genova, Per Giuseppe Pavoni, MDCXXIII, pp. 63-65.		
<b>Compilatore</b>	Favaro Francesca		